



Antonia Ida Fontana

Direttrice Biblioteca Nazionale Centrale

Giovanni Gozzini

Assessore alla Cultura del Comune di Firenze

Invitano la S.V. all'inaugurazione della mostra fotografica

Lo specchio di Diotima

Progetto fotografico di

IORELLA ILARIO

30 giugno 2008 ore 17

Biblioteca Nazionale Centrale Tribuna Galileiana

Interverranno Antonia Ida Fontana, Vittoria Franco, Sergio Risaliti

“Dietro la fenomenologia si apre la strada dell'epifania: la rivelazione dell'altro attraverso il suo volto; che non è soltanto fenomeno, manifestazione o presenza, ma epifenomeno, vicario, traccia o vestigia dell'assente, del misterioso, di qualcuno che è oltre il presente.” (E.Dussef)

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Piazza Cavalleggeri, 1

30 giugno - 30 settembre 2008

Lo specchio di Diotima

Venticinque ritratti fotografici in bianco e nero, di donne legate al mondo della cultura italiana ed in particolare fiorentina, tutti ambientati (con l'unica eccezione per quello dedicato a Margherita Hack) nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Una costellazione femminile declinata da personalità che esprimono, ciascuna nel proprio ambito, una riconosciuta eccellenza ma che spesso restano, per il mondo dell'arte e della comunicazione, ancora in-visibili.

Lo specchio di Diotima è il titolo della mostra che espone le immagini di quei volti. Là dove il riferimento alla sapiente sacerdotessa filosofa, maestra di Socrate, evoca la sua figura di emblematica dispensatrice di conoscenza. Colei per cui Amore è "riconoscimento dell'altro, passaggio all'altro, relazione, apertura, accadimento, contingenza, attesa ed irruzione dell'altro". E proprio come in una sorta di doppia partitura -da donna a donna- passando attraverso quelli di chi ha fotografato (come davanti alla immagine riflessa in uno specchio) gli occhi dei soggetti fissano quelli dell'osservatore, alludendo ad una duplice richiesta di riconoscimento e di dialogo. Alla affermazione di un principio di identità. Una circuitazione di sguardi che richiama ad una "seconda vista", ad una teoria di microsistemi certamente fatti di differenze e contraddizioni, di peculiarità e di autonomia, di soggettivismo e di specificità, ma anche di identificazione e di scambio, di attrazione e di scoperta, di corrispondenza e di condivisione, di legame e di empatia.

La scelta dell'ambientazione negli antichi spazi della Biblioteca Nazionale diventa decisiva in quanto -malgrado le offese del tempo e la trascuratezza degli uomini, forse non per caso contrastata dalla sensibilità e dalla cura di una guida e di un supporto tutto femminile- eletta a paradigma della "casa ideale".

Luogo che a sua volta, emblematicamente, dispensa conoscenza; accogliendo e, in certo modo, tutelando.

Luogo del sapere e del sapere di non sapere; luogo del Logos e luogo del silenzio. Affiancati ai ritratti principali, che vedono i personaggi quasi circoscritti dentro la propria "rappresentazione di sè", una serie di -più o meno lunghe- sequenze di videostill. Per una interrogante apertura su quell' inconscio ottico (sempre più tecnologico) che diventa anche disincantata percezione della dimensione ormai conflittuale e abusata della peculiarità del mezzo fotografico.

Ma che sembra anche dilatarne l'immagine in una mappatura di istanti intimi e quasi privati. Come a riprova del maieutico insegnamento di Diotima, che parla del riscatto di una femminilità relegata alla sua antica assenza, ad una concezione parziale del proprio essere; per affermare la visione di una donna come "un universo unico. Fatto di corpo e di anima. Di terra e di cielo.

La terra dalla cui ferita sgorgano in un continuo generare nuovi mondi, ancora e ancora.

Nuove terre e nuovi cieli."